

Lettera ai benefattori - anno pastorale 2019/2020

Carissimi sostenitori e amici,

anche quest'anno, in occasione dell'incontro con gli animatori dei vari gruppi e parrocchie, affidiamo loro questo breve scritto destinato a tutti i collaboratori e contribuenti. Vuole essere un pensiero e un segno di amicizia e di gratitudine per il lavoro che insieme stiamo facendo.

Con questo nostro lavoro rendiamo possibile il "sogno" di Padre Luigi e delle sue "figlie", le Suore della Provvidenza, che operano in TOGO, in COSTA D'AVORIO, in BENIN, in ARGENTINA e in INDIA. È un sogno che è innato in tutti gli uomini di "buona volontà", e in particolare nei cristiani che hanno a cuore il destino dei "fratelli" meno fortunati, quindi degli ultimi e degli esclusi.

Non dobbiamo pensare che questo lavoro, che insieme facciamo, sia solo una "goccia" poco significativa. Dobbiamo, invece, avere la certezza che esso è fondamentale:

- per sostenere il personale dipendente nelle scuole, perché è così che migliaia di bambini e giovani possono avere ogni anno un'istruzione e una formazione professionale,
- per sostenere il personale dipendente negli ospedali, perché è così che ogni anno è possibile alleviare le sofferenze a decine di migliaia di persone,
- per garantire latte in polvere e medicine a quelle mamme che altrimenti vedrebbero ammalarsi e morire i loro figli,
- per dare sollievo a migliaia di ammalati di AIDS,
- per dotare le missioni di strutture e strumenti adeguati a rendere efficace ogni obiettivo.

I tanti ringraziamenti che noi volontari riceviamo quando andiamo in missione, e quelli che ricevono tutti i giorni le suore missionarie, sono l'evidenza, per tutti noi, dell'importanza di questo nostro impegno.

Per chi è credente, inoltre, mi piace sottolineare il mandato e il riscontro che Gesù ha promesso a coloro che si sapranno spendere a favore dei più poveri (*Matteo 25, 34-36*).

*"Venite, benedetti del Padre mio,
ricevete in eredità il regno preparato per voi
fin dalla creazione del mondo, perché
ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere,
ero straniero e mi avete accolto,
nudo e mi avete vestito,
malato e mi avete visitato,
in carcere e siete venuti a trovarmi"*

Ringraziandovi per la vostra fedeltà, per quanto avete fatto fino ad oggi e per quanto vorrete ancora fare, vi saluto con stima e affetto, anche a nome di tutte le suore che vi conoscono e in particolare quelle di Orzano che ci accompagnano giornalmente e ci ospitano nell'incontro annuale.

Roberto
